

Complesso monumentale di Casalpiano a Morrone del Sannio

Cristiana Terzani-Gianfranco De Benedittis

L'insediamento si colloca in un'ampia area pianeggiante di media collina, ai margini della valle del fiume Biferno; a breve distanza è ancora visibile il tracciato del tratturo Celano-Foggia.

L'insediamento rustico (*villa* o *vicus*), di notevoli proporzioni, come è stato evidenziato anche con gli ultimi saggi di scavo è occupato dall'età tardo-repubblicana fino a quella tardoantica/altomedioevale, con fasi di occupazione alterne. In età romana il sito doveva essere inserito in un più ampio sistema produttivo ed essere collegato a mercati e ad altri centri. Provvedeva tuttavia con sufficiente autonomia, oltre che alle colture agricole, anche alla lavorazione delle derrate alimentari (olearie) e ad attività artigianali, quali la tessitura, la produzione di ceramica e di materiale edilizio.

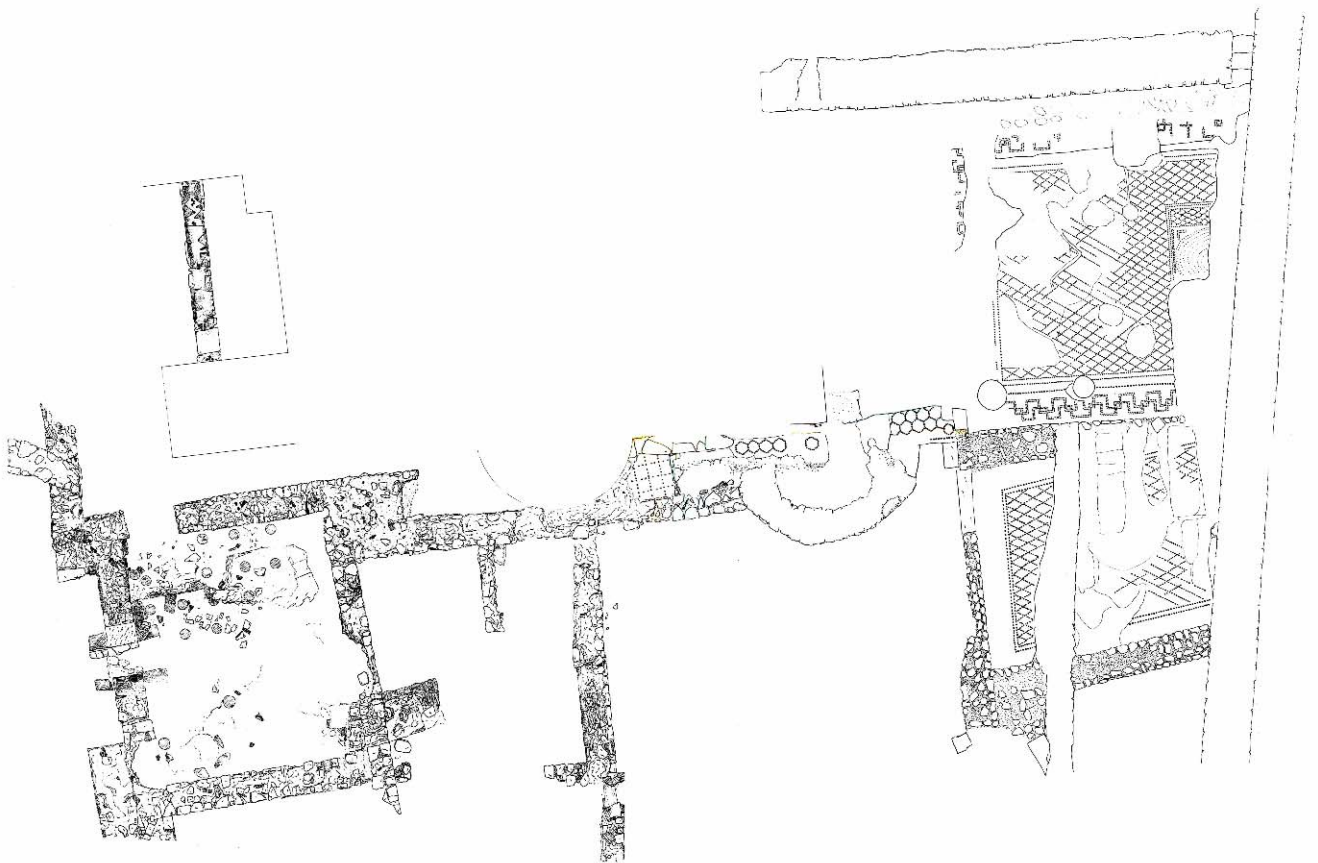


Fig. 1. Morrone del Sannio-Casalpiano. Planimetria dell'insediamento rurale.

Le indagini archeologiche hanno portato in luce solo un settore pertinente alla parte residenziale (fig. 1), tuttavia sufficiente per individuare una preliminare successione delle fasi in cui si articola la storia dell'insediamento.

Tra la fine del II e il I secolo a.C. l'area viene edificata con vani che conservano la parte inferiore dei muri perimetrali e i pavimenti in *opus signinum*.

La decorazione dei pavimenti è ottenuta con l'inserimento in un massetto di cocchiopesto di tessere bianche, nere o verdastre formanti decorazioni geometriche: motivo a reticolo o a elementi poligonali, con cornice delimitata da riquadri o meandri (fig. 2). Un altro tipo presenta un campo riempito senza ordine con pietruzze e scaglie di marmo policromo e tessere di dimensioni maggiori disposte al centro e ai vertici di poligoni. I pavimenti di cocchiopesto e i battuti arricchiti con l'inserimento di pietre e marmi colorati sono in uso a Pompei nel periodo del primo stile, ma continuano anche in una fase successiva contemporaneamente all'affermazione del mosaico ornamentale e del tassellato. Confronti con pavimenti rinvenuti a Roma e nel Lazio confermano la cronologia proposta¹.

Il complesso viene ampliato nella prima età imperiale, con la costruzione di nuovi ambienti rivestiti in *opus reticulatum*. Di un impianto termale si è messo in luce un vano con il pavimento sopraelevato da *suspensurae* fittili (fig. 4).

Informazioni sui proprietari della villa sono fornite da tre iscrizioni. Al centro di un ambiente, sul pavimento musivo, tagliato dall'edificio diruto della chiesa maggiore, è stata rinvenuta l'iscrizione C(aius) VOLVSIVS GALLVS FECIT (fig. 3). La *gens Volusia* è attestata con frequenza a Roma, in Campania, sulla fascia adriatica dal *Picenum* all'*Apulia* e verso i confini interni (*Telesia*, *Amiternum*) della *regio IV (Samnium)*². Su un'ara votiva in pietra calcarea era riportata la dedica di un liberto – *C. Salvius Euthychus* - ai Lari Casanici per il ritorno della padrona *Rectina*³. Resta al momento una pura ipotesi l'identificazione, che ne è stata proposta, con il personaggio scampato all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e salvato da Plinio il Vecchio, comandante della flotta di stanza al capo Miseno (Plinio, *Epistulae*, VI, 16)⁴. Dalla stessa area proviene anche un'iscrizione funeraria in cui compare la *gens Anicia*, di rango senatorio attestata a Roma in età imperiale



Fig. 2. Morrone del Sannio Casalpiano. Pavimento in opus signinum.



Fig. 3. Morrone del Sannio Casalpiano. Pavimento musivo con iscrizione.

tardo-imperiale⁵

Nel complesso residenziale sono leggibili sovrapposizioni di fasi successive, che attestano una lunga continuità di vita dell'insediamento fino al V secolo d.C. La produzione e distribuzione di ceramica tardoantica, oltre all'associazione tra sigillate tarde d'importazione e la ceramica dipinta, documentati nel contesto di Casalpiano, sono caratteri peculiari dei territori che rimasero a lungo sotto il controllo bizantino.

Gli scavi condotti nella badia romanica di S. Maria di Casalpiano, negli ambienti annessi e all'esterno hanno portato in luce un complesso cimiteriale, con notevole densità di sepolture (oltre 70), che hanno prevalentemente un orientamento W-E. Dopo l'abbandono e il crollo della villa rustica l'utilizzo sepolcrale ha in parte danneggiato gli ambienti, tagliando strutture murarie e creando incassi nel piano pavimentale. Le tombe, a cassa con copertura e rivestimento di lastre e blocchetti di pietra squadrati, sono per lo più prive di corredo. Gli scarsi

¹ MORRICONE MATINI 1967: 3-113; EAD. 1971; AA.VV. 1990: 306, 307, 606, 649, 652, 876, 892, 903; AA.VV. 1997: 197 n. 40, 274, 365, 462, 484, 549; BRUNO-SCOTT 1993: 128-131, 140, in particolare note 15-17; DE BENEDITTIS-TERZANI 1995.

² Cfr. CIL IX, 329, 583 (Regio II), 2310, 4201 (Regio IV), 5289, 5680 (Regio V), 6083.171. MANACORDA 1979; AA.VV. 1982.

³ CIL IX, 725. C. SALVIVS / EVTYCHVS / LAR. CAS / OB. REDIT. / RECTINAE. N / V. S.: DE BENEDITTIS ET AL. 1993: 51-52.

⁴ DE BENEDITTIS 1993: 21-22, 34-35; si veda anche VAN BUREN 1944.

⁵ CIL IX, 746: DE BENEDITTIS ET AL. 1993: 52-53; STAFFA 2004: 229.



Fig. 4. Morrone del Sannio Casalpiano. Ambienti termali dell'insediamento rustico.

oggetti rinvenuti sono riferibili all'abbigliamento del defunto (fibbie in bronzo e in ferro) e raramente sono costituiti da suppellettile vascolare, ornamenti (bracciali in bronzo, perle in pasta vitrea) e monete, databili dalla fine del VI/VII secolo d.C.

In relazione al complesso monastico, dati di archivio ci informano che nel 1017 i presbiteri Martino e Pietro offrono all'abate Atenolfo di Montecassino le chiese di S. Maria e S. Apollinare in Casalpiano. Il toponimo alto medievale "casale" indica un insediamento e un centro amministrativo minore, in continuità con le funzioni dell'antica villa; possiamo ritenere comprendesse una serie di edifici, con relativi annessi: magazzini, stalle, forni, in parte evidenziati con gli scavi.

Elementi architettonici alto-medievali sono stati riutilizzati nelle sepolture o inseriti nella fabbrica successiva.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1982 *I Volusii Saturnini. Una famiglia romana della prima età imperiale*, Bari.
- AA.VV., 1990, *Pompei. Pitture e mosaici. Regio I, parte I*, vol. I, Roma.
- AA.VV., 1997, *Pompei. Pitture e mosaici. Regio VII, parte II*, vol. VII, Roma.
- DE BENEDITTIS G., TERZANI C., FRACASSI M.C., CIVERRA C. (a cura di), 1993, *Santa Maria in Casalpiano - Gli scavi archeologici e il restauro architettonico*, Comunità Montana "Cigno – Valle Biferno", Pescara.
- BRUNO V.J., SCOTT R.T., 1993, *Cosa IV. The Houses*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* XXXVIII.
- DE BENEDITTIS G., 1993, *La problematica storica*, in DE BENEDITTIS ET AL., 1993: 13-31.
- DE BENEDITTIS G., TERZANI C., 1995, *I mosaici della villa romana di Casalpiano*, Atti del II Colloquio AISCOM, Bordighera: 105-110.
- MANACORDA D., 1979, *Un'officina lapidaria sulla via Appia*, in *Studia Archaeologica* 26, Roma.
- MORRIGONE MATINI M.L., 1967, *Mosaici antichi in Italia. Roma: Reg. X. Palatium*, Roma: 3-113.
- MORRIGONE MATINI M.L., 1971, *Mosaici antichi in Italia. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e*

dintorni, Roma.

- STAFFA A., 2004, *Bizantini e Longobardi fra Abruzzo e Molise (sec. VI-VII)*, in G. DE BENEDITTIS (a cura di), *I Beni Culturali nel Molise: il Medioevo*. Atti del Convegno, Campobasso (18-20 novembre 1999), Campobasso.
- TERZANI C., 2004, *Complessi sepolcrali inseriti nel tessuto urbano e annessi a chiese rurali nell'alto medioevo*, in G. DE BENEDITTIS (a cura di), *I Beni Culturali nel Molise: il Medioevo*. Atti del Convegno, Campobasso (18-20 novembre 1999): 163-183.
- VAN BUREN A.W., 1944, *Saggi di prosopografia*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, ser. III, 20: 73-86.